L'Arena

Quotidiano

Data 17-05-2021
Pagina 51
Foglio 1 / 2

STORIA E MEMORIA Ponderoso lavoro di ricerca di Giannantonio Conati per Cierre Edizioni

ARTI E MESTIERI LUNGO L'ADIGE

Sul fiume, dalle valli tirolesi all'Adriatico, un emozionante viaggio nel tempo tra barcaioli, zattieri, pescatori, tintori, cavatori, mulini e filatoi

Lino Cattabianchi

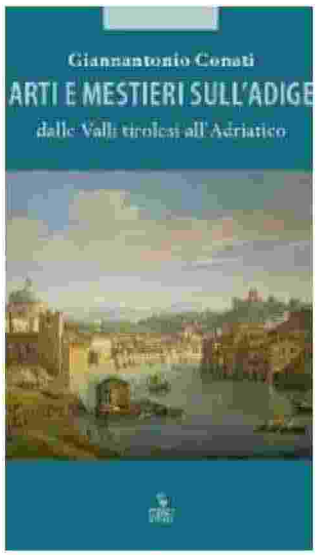
●● Il cammino di una vita, quello che Giannantonio Conati manda in libreria col volume *Arti e mestieri sull'Adige dalle Valli tirolesi all'Adriatico*, Cierre Edizioni, pag. 535, 29.90 euro, e che sintetizza un quindicennio di ricerche e studi per dare concretezza ad una passione inesauribile per il fiume Adige e la sua civiltà, per la vita che lo ha caratterizzato nel corso dei secoli.

Un'uscita che viene salutata entusiasticamente dai molti appassionati della vita fluviale e che aggiunge un ulteriore tassello all'attività di ricercatore di Conati, iniziata nel 1990 con *Pescantina, uno sguardo al passato*, redatto assieme a Bruno e Sergio Sartori e Wanio Zantedeschi, fino a *La seconda guerra mondiale a Pescantina*, il primo con Cierre del 2008.

In questo lasso di tempo, come un sottile filo rosso, l'interesse per il fiume si è concretizzato in un volumetto dedicato agli *Itinerari lungo l'Adige*, Cierre 2007, ad una costante collaborazione col Centro di documentazione per la storia della Valpolicella di Pierpaolo Brugnoli e specialmente nella raccolta e organizzazione dei materiali che hanno costituito l'ossatura del "Museo etnografico di Pescantina", del quale è il collaboratore principale.

Ora il volume *Arti e mestieri sull'Adige dalle Valli tirolesi all'Adriatico*, racconta le attività lavorative che venivano svolte un tempo sull'Adige e lungo le sue rive, rappresentando componenti fondamentali di un mondo diversificato e operoso, conservatosi fino ad alcune decine di anni fa. Quando spostarsi via terra risultava difficile, erano i corsi d'acqua ad offrire le maggiori possibilità per trasferire derrate e materie prime da un territorio ad un altro. L'Adige, navigabile per buona parte del suo corso, rappresentava un'eccellente via commerciale: dei 410 chilometri circa di lunghezza del fiume – dal Passo di Resia, dove si trova la sorgente, alla foce, situata poco a sud di Chioggia – ben 310 potevano essere percorsi da barche e zattere.

Il fiume, via di comunicazione fin dai secoli più lontani, rappresentava una fonte primaria di lavoro e prosperità e lungo le sue rive venivano svolte operazioni di ogni tipo. Assieme ai barcaioli e agli zattieri, ai mugnai e ai pescatori, svolgevano i loro compiti tanti altri artigiani e addetti alle mansioni più disparate: tintori, follatori, cavatori di sabbia e ghiaia, maestri d'ascia che costruivano barche e chiatte, carrettieri, facchini, traghettatori e persone che frequentavano le rive per compiere faccende quotidiane oggi svolte con le moderne attrezzature. Di tutto questo insieme di operosità che caratterizzava l'Adige



La copertina *del libro di Conati*

per gran parte del suo corso, dalle valli alpine alla foce, si fa fatica, ora, ad individuare anche i deboli segni che lo ricordano.

Il volume e l'opera appassionata di Giannantonio Conati hanno il merito di riportare alla luce in modo ampio e approfondito questo mondo scomparso, forte di elementi ambientali e antropologici e parte integrante della storia e cultura materiale atesine.

Il curatissimo volume spazia su tutte le attività che hanno avuto protagonista il nostro fiume, dalla navigazione in epoca medievale, poi tra Quattrocento e Cinquecento sia in città che in provincia verso Trento e verso Legnago, il ruolo della corporazione dei barcaioli, lo sviluppo delle Dogane per le merci, la nascita dei traghetti, i trasporti su zattera con il commercio del legname e delle altre mercanzie, il trasporto del marmo dalle cave, le arti e i mestieri che si svolgevano lungo il fiume, dalle Segherie di Verona alla lavorazione del cuoio nelle concerie, i cantieri dove si costruiva il burchio e le attività nello squèro. E poi la grande stagione dei mulini da grano, degli impianti di macinazione, i mulini terragni e quelli galleggianti, quelli per la farina e le pile da riso, i filatoi per la seta. Infine l'estrazione di sabbia e ghiaia e l'attività di pesca.

Il volume, come scrive nella presentazione Giorgio Vedovelli, direttore del Museo storico-etnografico di Torri del Benaco, «ha il merito di riportare alla luce questo mondo scomparso, forte di elementi ambientali e antropologici e parte integrante della storia e della cultura materiale atesine».

«Con i tanti argomenti proposti nel volume si ha la possibilità di stabilire un collegamento tra un passato, così ricco di particolari componenti socio-economiche, e il presente che cerca di recuperarne la memoria; anche in relazione ad un rinnovato positivo rapporto tra fiume e territorio, che è anche elemento fondante di contatto e condivisione tra mondo tirolese, trentino e veneto».

Attorno all'Adige si muoveva un intero mondo economico e sociale. ●

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Quotidiano

Data 17-05-2021
Pagina 51
Foglio 2 / 2

Arti e mestieri *La fornace collocata sulla punta dell'Isoleto dove un braccio dell'Adige andava a formare i canali delle Seghe e dell'Acqua Morta* FOTO LOTZE

CULTURA&SPETTACOLI

Matrimonio a Parigi, un evento futurista

ARTI E MESTIERI LUNGO L'ADIGE

La rabbia arriva dai social ed è «Un colpo al cuore»

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.